

LIBANO

Iniziativa febbrile per sbloccare il processo di pace

Osservatori e dialogo di riconciliazione, nodi di un'intensa attività diplomatica - Ieri numerose violazioni del cessate il fuoco

BEIRUT - Il quinto giorno di tregua è stato interrotto ieri da diversi, improvvisi scontri a fuoco che si sono riaperti in diverse località del paese. Ma al centro dell'attenzione restano i due nodi politici, che debbono permettere il consolidamento della tregua e l'avvio verso la pace: quello dell'inizio del dialogo di riconciliazione che dovrebbe mettere le parti in conflitto attorno a un tavolo per discutere il nuovo assetto del paese; e quello degli osservatori che dovrebbero controllare il rispetto della tregua.

Sul terreno, la giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di episodi che dimostrano la fragilità della tregua. Nell'Itim Al Khazrouh, in prossimità delle nuove linee di occupazione israeliane sul fianco Avani, si sono avuti scambi di colpi di artiglieria fra drusi e falangisti. Deir El Qamar nello Chouf, dove si sono rifugiati circa tremila cristiani sfollati dalle zone di montagna teatro della battaglia, è stata obiettivo di intensi tiri di artiglieria, durante i quali un ragazzo di tredici anni è stato ucciso. A Suq El Garb, l'unico avamposto tenuto dall'esercito libanese nella Chouf, la tregua è stata rotta più volte, nella mattinata, dal fuoco di armi leggere e mitragliatrici pesanti. Le artiglierie druse hanno bombardato la località di Emelle, sulla costa, fra Beirut e Sidone. Infine, il quadro si completa con la notizia di scontri violenti fra palestinesi attorno al campo profughi di Al Karame, nel nord del Libano.

Nonostante gli episodi di rottura della tregua, sono continuati ieri, per il terzo giorno consecutivo, gli incontri del comitato militare, di cui fanno parte rappresentanti dell'esercito libanese e delle differenti milizie che si sono violentemente combattute nelle scorse settimane, per proporre misure pratiche di consolidamento del cessate il fuoco. In particolare, sarebbero allo studio misure di sicurezza sulle strade che collegano Beirut all'aeroporto internazionale, riaperto giovedì al traffico, e Beirut al Sud.

delegati di Amal e del Fronte di Jumblatt hanno ieri rifiutato l'indicazione di Gedda, in Arabia Saudita, quale sede per le riunioni del comitato per il dialogo. L'avvio vero e proprio delle conversazioni di pace, dunque, resta ancora indeterminato. Ieri, parlando alla radio nazionale, Jumblatt ha sostenuto che il Libano «ha bisogno di un nuovo patto nazionale, che rimetta in causa il vecchio patto confessionale fra la borghesia sunnita di Beirut e la leadership maronita». E tempo, ha detto Jumblatt, «di rimettere tutto in causa e di pensare al Libano futuro». Il dialogo in corso, ha aggiunto, rappresenta l'ultima possibilità per la pace.

Referendo sulla fabbrile attività diplomatica che si svolge in queste ore negli USA attorno alla questione libanese, l'autorevole «Washington Post» rivelava ieri che sarebbe in corso un «cambiamento radicale» della politica di Washington. Gli USA, cioè, sarebbero ora disposti ad accettare «un importante ruolo siriano» nel Libano. La notizia è stata più tardi smentita da Reagan e da un portavoce del Dipartimento di Stato.

Quanto alla presenza della forza multinazionale di pace, infine, si registra una dichiarazione del ministro della difesa italiano Spadolini, secondo la quale sarebbe del tutto escluso un rafforzamento del nostro contingente a Beirut.

CENTRO AMERICA

Iniziativa diplomatiche su obiettivi di pace e democrazia

Tra la guerra e il dialogo

Ungo: l'Europa favorisca una soluzione per il Salvador



Guillermo Ungo

Conferenza del leader del Fronte salvadoregno - Incontri con Craxi e Andreotti

ROMA - Guillermo Ungo, leader del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, è in visita in Italia, tappa di un giro di consultazioni che lo porterà in tutti i paesi dell'Europa mediterranea. Scopo della missione è — come ha detto lo stesso Ungo durante una conferenza stampa a Roma — illustrare la situazione nel suo Paese e le prospettive di una soluzione politica del conflitto che lo inquina. Mercoledì Ungo ha incontrato il presidente del Consiglio Craxi. Ieri ha visto i segretari generali di CGIL, CISL, UIL e ha avuto un incontro con Pietro Longo, segretario del PSDI. In serata, dopo la conferenza stampa, ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti.

La visita dell'esponente salvadoregno a Roma è caduta in un momento particolarmente significativo: all'indomani del primo contatto, avvenuto proprio l'altro ieri a Bogotà, in Colombia, tra una delegazione di due movimenti di resistenza salvadoregni (il Fronte democratico rivoluzionario e il Fronte Farabundo Martí) per la liberazione degli orientamenti dell'opinione pubblica e dei governi, non esclude la via di una

soluzione politica. Per questo, ha detto l'esponente della resistenza salvadoregna, è tanto più importante l'iniziativa diplomatica internazionale, in particolare quella dell'Europa. L'Italia — ha detto rispondendo a una domanda — non ha preso recentemente iniziative autonome, ma Ungo ha lasciato capire che proprio questo è uno degli scopi della sua visita.

Molto duro è stato il giudizio pronunciato sull'atteggiamento dell'amministrazione Reagan. Pur se noi mancano negli USA, e forse anche dentro la stessa amministrazione (come dimostrerebbero, in qualche misura, i contatti ufficiali che l'invitato speciale del presidente americano Richard Stone ha avuto proprio con gli uomini del Fronte), correnti favorevoli alla ricerca di un'intesa politica, le scelte militari degli Stati Uniti (coinvolgimento dell'Honduras, addestramento di truppe salvadoregne) sono gravi e pericolose. Comunque, ha assicurato il leader del FDR, la guerriglia continuerà la sua pressione militare finché non si giungerà a un accordo che renda pace e libertà al martoriato paese centro-americano.



Tomas Borge

Borge: Managua attende Kissinger con interesse

La visita in Italia del ministro degli Interni del Nicaragua - L'incontro con Berlinguer

ROMA - Il Nicaragua guarda con grande interesse alla visita che l'ex segretario di stato americano Henry Kissinger compirà a Managua a metà ottobre nella sua veste di consulente del presidente Reagan e spera che ne risulti un dialogo serio. Con queste parole, pronunciate nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine della visita di due giorni in Italia, il ministro degli Interni nicaraguense, Tomas Borge Martinez, ha voluto sottolineare l'impegno e la disponibilità del governo sandinista per una rapida e pacifica soluzione della crisi centroamericana.

Nel corso della sua visita a Roma, Borge è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e alla Farnesina dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il comandante Borge, che era accompagnato da esponenti del Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN), è stato ricevuto nella sede della Direzione da una delegazione del PCI guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, l'esponente del Fronte sandinista ha espresso un ringraziamento al popolo italiano per le sue molteplici espressioni di solidarietà con la rivoluzione del Nicaragua, sottolineando che il suo paese ha bisogno del sostegno e della solidarietà dell'Italia. «Il nostro paese — ha affermato Borge — sta compiendo sforzi immani per uscire dal sottosviluppo e il governo italiano ha accettato di finanziare la costruzione di un grande impianto per l'energia geotermica in Nicaragua. Gli incontri avuti con le autorità italiane — ha aggiunto — sono stati altamente positivi.

Da parte italiana è emersa l'intenzione di migliorare i rapporti con il Nicaragua e, per quanto riguarda la centrale geotermica, è stato deciso in linea di principio un credito italiano che potrebbe aggirarsi intorno ai 30 milioni di dollari.

Dopo aver descritto la gravità della situazione militare, caratterizzata dall'offensiva delle «forze controrivoluzionarie appoggiate dagli Stati Uniti», Borge ha affermato che il Nicaragua sostiene pienamente gli sforzi diplomatici del «Gruppo di Contadora» (composto da Messico, Venezuela, Colombia e Panama) per una soluzione pacifica della crisi. Secondo il ministro degli Interni nicaraguense, il «Gruppo di Contadora» non dovesse riuscire nel suo intento di riportare la pace in Centroamerica, gli USA intervengano direttamente in Nicaragua per «distruggere la nostra rivoluzione». Finora — ha sottolineato — i tentativi delle forze controrivoluzionarie sono miseramente falliti. «Non hanno registrato alcun sostegno sociale perché la stragrande maggioranza dei cittadini è dalla parte della rivoluzione e si batte per respingere le aggressioni degli antisandinisti. L'obiettivo di Edin Pastora e dei dirigenti USA — ha concluso — è quello di danneggiare la nostra economia e per far questo, non potendo contare sugli aiuti della popolazione, hanno scelto la via degli attacchi aerei.

FILIPPINE

In piazza contro Marcos gli impiegati di Manila

Migliaia di persone hanno lasciato gli uffici per manifestare contro il regime - Cariche della polizia - Arresti tra i giornalisti

MANILA - Per la quarta volta in pochi giorni il quartiere finanziario di Makati a Manila è stato il centro di una pacifica manifestazione antigovernativa dalle classi medie che la polizia ha disperso sparando in aria e facendo largo uso di idranti e manganelli. Alcune migliaia di impiegati e di altri appartenenti alla media borghesia della capitale hanno invaso ieri le vie del centro recando al braccio nastri gialli (simbolo della libertà) e formando capannelli. Sfidando le minacce del presidente Marcos, che aveva preannunciato dure misure repressive contro ogni manifestazione non autorizzata, la folla ha iniziato a scendere in coro «Ninoy, Ninoy», il nomignolo del leader dell'opposizione, Benigno Aquino, assassinato al suo rientro in patria, e a questo punto la polizia è intervenuta violentemente disperdendo la manifestazione.



Brutale carica della polizia filippina contro un giovane dimostrante

e obbligando gli impiegati a rientrare negli uffici. Frattanto, la comunità giornalistica di Manila è stata colpita dal fermo da parte della polizia di tre giornalisti filippini, in quello che viene interpretato come un tentativo di Marcos di intimidire la stampa. Il primo fermo è avvenuto all'alba, poche ore dopo che le forze dell'ordine avevano fatto irruzione nei locali dove si stampa un quotidiano vicino all'opposizione, arrestando sei impiegati e la moglie del direttore. Agenti in borghese si sono recati a casa di Roberto Coloma, un ex leader studentesco da un anno alle dipendenze dell'agenzia «France Presse». Dopo alcune ore di interrogatorio il giovane è stato rilasciato. Nel pomeriggio un altro giornalista filippino, Ricardo Ramos, è stato fermato mentre rivolgeva domande ad alcuni agenti impegnati a scegliere una manifestazione. Dal giorno dell'assassinio di Aquino, il dittatore Marcos ha più volte creato una commissione di voler calunniare e gettar fango sul governo, alimentando i sospetti di un coinvolgimento delle autorità nel delitto.

Sempre ieri oltre tremila studenti, che costituiscono l'ala più radicale del movimento popolare di protesta, si sono radunati in Piazza Bonifacio, di fronte alle Poste centrali, scandendo slogan antigovernativi e contrari all'alleanza Filippine-USA. La manifestazione si è conclusa senza incidenti.

CILE

L'opposizione chiede un referendum popolare

Ripreso il dialogo fra «Alleanza democratica» e regime - Il dc Gabriel Valdes ha incontrato il ministro degli Interni Jarpa

SANTIAGO DEL CILE - Il difficile dialogo fra governo e opposizione, interrotto il 5 settembre, è ripreso nella notte fra giovedì e venerdì a Santiago. All'incontro hanno partecipato una delegazione governativa diretta dal ministro degli Interni Sergio Onofre Jarpa e il capo dell'«Alleanza democratica», il dc Gabriel Valdes.

Valdes ha presentato al governo la richiesta di indire un referendum nel 1984 per decidere la formazione di una assemblea costituente e di varare un «piano economico d'emergenza» che affronti la drammatica situazione del paese, flagellato dalla disoccupazione e dall'inflazione. In vista del referendum, secondo la proposta di Valdes, si dovrebbe creare una commissione composta di esponenti dell'opposizione e di personalità del regime, per elaborare, in un arco di tempo di novanta giorni, le leggi relative alla riorganizzazione dei partiti politici e alle elezioni, leggi che il governo dovrebbe impegnarsi a promulgare nei successivi trenta giorni. Si tratterebbe, ha detto Valdes, di una «transizione verso la democrazia», che dovrebbe essere integrata da «mutamenti» politici, economici e istituzionali necessari per assicurare il pieno esercizio.

di comunicazione di massa. Altra richiesta di Valdes, la creazione immediata di una commissione formata da personalità, fra le quali il cardinale Raúl Silva Henríquez, per indagare sugli episodi di violenza avvenuti nel paese, e la revoca dell'articolo costituzionale che concede poteri discrezionali al capo dello stato in materia di sicurezza interna. Infine, Valdes ha ribadito la richiesta di dimissioni di Pinochet. Sono queste, ha detto l'esponente dc, le basi di un «dialogo per un accordo nazionale».

Nessuna risposta ufficiale è venuta dal governo alle richieste dell'opposizione, anche se il ministro Jarpa ha ostentato ottimismo alla fine della riunione, definendola «positiva e promettente». Commentando a sua volta i risultati del colloquio, Valdes ha detto: «Noi che amiamo la pace, non abbiamo altra alternativa per presentare i nostri punti di vista al governo». A lui rinvio ha partecipato anche l'ex senatore e consigliere di stato Francisco Bulnes, molto noto negli ambienti della destra.

IRAN-IRAK

Bombe sulle città: oltre 50 morti

TEHERAN - Almeno quaranta civili sono morti e altri 250 sono rimasti feriti per un bombardamento compiuto l'altra notte dall'aviazione irachena sulle città sud-irachene di Dezful e Andimeshk. Secondo Radio Teheran, che ha dato la notizia, quattro missili a lungo raggio «sterra-terra» sono stati lanciati da aerei iracheni provocando venti morti e 135 feriti a Dezful (una città del Khuzi-

stan a circa 80 chilometri dal confine con l'Iraq), e altri venti morti e 120 feriti a Andimeshk (pochi chilometri a nord-ovest di Dezful). Numerose abitazioni e negozi sono stati distrutti o danneggiati in entrambe le città.

Precedentemente, in un loro comunicato, le autorità irachene avevano accusato l'Iran del lancio di 15 civili nel ferimento di altri 31 in un bombardamento di artiglierie compiuto l'altro ieri contro la città irachena di Chandri. Sempre secondo le informazioni raccolte presso fonti di Bagdad pare che le artiglierie irachene abbiano cannoneggiato, nei giorni scorsi, le città di Basra e Mandali. Frattanto, l'Iran ha affermato ieri all'ONU che non intende più tollerare il passaggio di navi cariche di armi destinate al regime iracheno attraverso lo stretto di Ormuz. Il ministro

degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, ha detto, riferendosi in particolare alla Francia, che qualsiasi «avventura» mal concepita ai danni degli interessi vitali dell'Iran comporterebbe immediatamente la chiusura dello stretto e l'arresto delle esportazioni di petrolio della regione. Se la messa in guardia iraniana non sarà tenuta nel dovuto conto, ha poi concluso il ministro iraniano, «trasformeranno il Golfo Persico in un grande cimitero».

POLONIA

Una lettera di Solidarnosc al Parlamento

VARSAVIA - «Riteniamo che la condizione fondamentale per la riconciliazione nazionale» alla quale ha invitato il papa Giovanni Paolo II durante la sua visita in Polonia, sia la liberazione di tutti i condannati o gli arrestati per ragioni politiche. Lo scrivono, in una lettera inviata il 28 settembre scorso al Sejm (parlamento polacco), settanta membri della commissione nazionale di «Solidarnosc» tra cui Lech Walesa.

Brevi

Passo di Craxi per il dissidente polacco Michnik

ROMA - Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha inviato una lettera all'ambasciatore polacco a Roma per far presente i sentimenti di forte preoccupazione e di indignata reazione dell'opinione pubblica italiana per la condanna repressiva a cui sono sottoposti in Polonia esponenti del dissenso. L'occasione della lettera di Craxi è stata un appello fattogli pervenire dal carcere di Varsavia del dissidente Adam Michnik.

Gli aerei sud-coreani erano due dice ora Mosca

MOSCA - Il jumbo sud-coreano abbattuto sui cieli di Sakhalin, oltre ad essere preceduto da un aereo spia americano RC-135, era «scoperto» da un altro «Boeing 747» della stessa compagnia aerea sud-coreana decollato da Anchorage sei minuti dopo, che lo seguiva di poco, ma su una rotta regolare, per far sì che i segnali radio dei due aerei fossero confusi dalla difesa sovietica. L'ultima versione dell'incidente del 1° settembre è stata riferita da un articolo della «pravda» e da una intervista ad un alto ufficiale dell'aviazione pubblicata dalla «Novosti».

Parlamento europeo: Dankert non si ricandiderà

BRUXELLES - L'attuale presidente del Parlamento europeo, il socialista olandese Pieter Dankert, non si presenterà alle seconde elezioni a suffragio universale dell'assemblea comunitaria, nel giugno del 1984. Dankert lo ha annunciato nel corso di un dibattito mandato in onda dalla radio belga.

PCI-PCF

Marchais a Roma il 4 e 5 ottobre

ROMA - Su invito del PCI, una delegazione del Partito comunista francese, diretta dal segretario generale Georges Marchais, soggiognerà a Roma il 4 e 5 ottobre. Essa avrà colloqui con una delegazione del Partito comunista italiano diretta dal segretario generale Enrico Berlinguer.

CONSIGLIO D'EUROPA

Duro ammonimento alla Turchia

STRASBURGO - La Turchia del generale Evren si è trovata nuovamente sul banco degli imputati, ieri a Strasburgo, davanti all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. In una risoluzione approvata a larga maggioranza, i parlamentari dei 21 paesi (tutta l'Europa occidentale fu la Turchia) hanno invitato un «ultimo avvertimento» al regime turco: o le elezioni del 6 novembre saranno democratiche — un'ipotesi poco credibile secondo il relatore — o dovrà essere avviata la procedura di espulsione di Ankara dal Consiglio d'Europa.

ISRAELE

Rottura tra laburisti e destre

TEL AVIV - Non ci sarà in Israele un governo di unità nazionale. Il riconoscimento di «troppo profonde divergenze» ha fatto fallire i colloqui tra la delegazione dell'opposizione laburista e quella del Likud (blocco delle destre) diretta dal premier designato Yitzhak Shamir per la costituzione di un governo rappresentativo delle due componenti.

ISRAELE

Rottura tra laburisti e destre

Nell'incontro, decisivo, che ha avuto luogo ieri il Likud ha respinto un documento dei laburisti su una serie di punti chiave, e ciò ha posto fine al negoziato. In particolare, i laburisti avevano chiesto un'interpretazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 1947 tale da non escludere un compromesso sulla Cisgiordania e la striscia di Gaza, che il Likud si ostina a considerare parte integrante della terra di Israele. Fin dalle prime sedute della trattativa, la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania aveva fatto registrare profonde divergenze di opinioni tra laburisti e destre.

COMUNE DI ORBASSANO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara, con il sistema della licitazione privata, per l'affidamento di pasti crudi giornalieri, occorrenti per la refezione scolastica per l'anno 1984 - Trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 22 settembre 1983.

Prezzo base di gara L. 609.295.000. Metodo di aggiudicazione: lettera a), art. 15 della legge 30/3/1981, n. 113.

Le domande di ammissione dovranno pervenire all'Amministrazione del Comune di Orbassano (Provincia di Torino), entro e non oltre il 14 ottobre 1983.

Le ditte presentanti domanda di partecipazione alla gara dovranno includere nella domanda stessa, e sotto forma di dichiarazioni che l'Amministrazione appaltante si riserva successivamente di verificare, le seguenti informazioni atte a dimostrare la capacità finanziaria, economica e tecnica delle ditte:

- a) — che non si trovino in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo, e in qualsiasi altra situazione equivalente, secondo la legislazione straniera;
- b) — che nei confronti della ditta non è stata pronunciata condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale della ditta stessa, o per delitti finanziari;
- c) — che nell'esercizio della propria attività professionale non siano incorse in un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dalla Amministrazione aggiudicatrice;
- d) — che sono in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori dipendenti, secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;
- e) — che sono in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;
- f) — dichiarazione concernente l'importo globale della fornitura, identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi;
- g) — l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con il rispettivo importo, data e destinatario;
- h) — descrizione dell'attrezzatura tecnica.

L'Amministrazione appaltante si riserva di precisare, nell'invito a presentare offerta, quali documenti dovranno essere presentati dalle ditte concorrenti, a dimostrazione della capacità finanziaria, economica e tecnica di ogni singola impresa.

Orbassano, li 22 settembre 1983 IL SINDACO (G. Martocci)

COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

(Provincia di Caserta)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Santa Maria Capua Vetere provvederà mediante licitazione privata all'appalto di lavori relativi alla realizzazione di una rete urbana di gas naturale.

L'importo a base d'asta è di lire 7.638.550.000. La licitazione privata sarà esposta con il sistema di cui all'art. 1, lettera «d», della legge 2-2-1973, n. 14, e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media.

Le imprese idonee ed interessate potranno inoltrare richiesta di invito, redatta in carta legale, che dovrà pervenire a questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante, a mente del penultimo comma dell'art. 7 della citata legge 2-2-1973, n. 14.

Dalla Casa Comunale IL SINDACO (Giuseppe Cappabianca)